

Cineracconto N° 1 – Bram Stoker's Dracula di Luca Bonatesta

Mina e Lucy

si scambiano un tenero abbraccio e un bacio sulle labbra appena sfiorate. Come sorelle. È una scena potenzialmente lesbo.

Ma Lucy

preferisce il coltellaccio del texano. Uno dei suoi tre potenziali amanti. Tra questi c'è il medico morfinomane. E un altro di cui non ricordo niente. È quello che muore alla fine comunque.

Intanto

Johnatan Harker approfitta della ospitalità del conte Dracula. Un vecchiaccio centenario. Per ora.

Le tre

vampire si scopano Harker.

Poi Mina e

Johnatan si sposano. Odore di incenso e formula religiosa greco-ortodossa.

Dracula torna

a casa e prende le vampire a frustate.

“Lui è mio!”

urla.

Però non può

lasciare le vampire a bocca asciutta e così regala loro un neonato al quale le tipe succhiano il sangue sotto lo sguardo inorridito e disgustato di Johnatan.

Johnatan si

taglia mentre si fa la barba e Dracula è lì, pronto a leccarsi il sangue dal rasoio.

Lo specchio

si infrange.

Corse a

cavalli dietro la carrozza in cui gli zingari trasportano la bara di Dracula.

Van Helsing

sembra un cocainomane. È un esaltato e taglia la testa alle tre vampire.

“Siamo

diventati pazzi per servire Dio” dice Van Helsing alla fine del film.

Stoker non

l'ha mai scritta 'sta frase. Eppure Coppola è convinto di avere realizzato un film fedele all'origine letteraria. Mah.

Infatti

Dracula ringiovanisce, diventa un figo della madonna con, in più, il fascino dello straniero e seduce Mina.

"Non posso

farlo" dice Dracula riferendosi alla vampirizzazione di Mina.

"Portatemi

via da questa morte" dice Mina a Dracula. È un invito a vampirizzarla. Sempre a proposito di fedeltà. Non solo al romanzo.

Poi arrivano

i nostri e Dracula diventa un nugolo di topi e se ne scappa.

Con Lucy

Dracula non si fa tanti scrupoli. La seduce in forma di enorme licantropo (sequenza zoofila) e la trasforma in un vampiro.

Lucy diventa

una vampira pedofila. I bambini spariscono e raccontano, al ritorno, dopo che Lucy ha succhiato loro il sangue, della bella signora che hanno incontrato.

C'è poco da
fare. Helsing e gli altri le staccano la testa.

Una zolletta
di zucchero imbevuta nel verde assenzio fa vedere a Mina una
nuova realtà.

E, dopo aver
bevuto l'assenzio, Dracula e Mina vanno al protocinema.

Lo spettacolo
è interrotto da un lupo scappato allo zoo.

Dracula lo
ammansisce.

Johnatan
aspetta la carrozza che lo porterà al castello di Dracula. Una
mano mostruosa
lo prende per la spalla e lo fa salire dentro la carrozza.

“Le rivolgo
il benvenuto nella mia casa” dice Dracula a Johnatan. “Entrate
e lasciate un
po' della felicità che portate con voi.”

Johnatan
mangia a quattro palmenti. Dracula è a dieta di sangue umano.

Dracula
scivola sulle pareti come una lucertolona.

E Johnatan lo
vede.

Johnatan
scappa dal castello di Dracula e finisce in un ospedale
gestito dalle suore.

Johnatan ha
tenuto un diario. Mina pure ma lo scrive a macchina. Il
dottore morfinomane
incide il proprio diario sui cilindri di cera.

C'è una
tempesta.

La povera
Lucy subisce tante trasfusioni che non però non la salvano.

Il treno è
più veloce della carrozza di Dracula.

Il treno
percorre l'Europa come se questa fosse un enorme circolo
sanguigno.

Dracula si

maledice da solo, dopo che sua moglie, tratta in inganno dai turchi riguardo la morte del suo consorte, si suicida.

Dracula, fino a poco prima difensore della cristianità, infilza una croce gigante con la sua spada.

Ne esce sangue a fiotti. Un fiume di sangue. Che Dracula raccoglie in una coppa e beve.
È così che è diventato un vampiro.

FINE

di Luca Bonatesta

(lucabonatesta71@gmail.com)



Il suono del mondo a memoria di Giacomo Bevilacqua

Per sopravvivere al dolore di una perdita amorosa (non sono delusioni, sono perdite, annunci di morte), Sam, giovane fotografo di una rivista online, va a New York per un reportage (un altro!), sulla città più famosa del mondo.

Sam per il suo lavoro si è dato una regola: non parlare mai con nessuno, per nessun motivo.

Una bella impresa, nella città in cui ci sono secondo Lawrence Block Otto milioni di modi di morire e figuriamoci quanti di urtare i gomiti delle persone, per le strade affollate. E ogni urto può rappresentare una svolta nella tua vita. Il silenzio autoimposto è un geniale limite creativo, ma in realtà serve a Sam per sopravvivere al dolore. Ma forse solo nel vuoto dello spazio c'è il silenzio. Anzi, nemmeno. Lì dove c'è umanità, c'è una voce che ci parla di continuo, incessante, inarrestabile, la forza più grande dell'universo: il pensiero, il flusso di coscienza.

Continua a leggere sul portale la recensione a firma di Gianni Solazzo:

Il suono del mondo a memoria di Giacomo Bevilacqua



The last hunt di Hannu Kesola & Ken Janssens/ Paul Moore – Beth Varni

Le streghe le bruciavano.

L'inquisitore le affidava al braccio secolare, perché fosse fatta giustizia, senza spargimento di sangue, bruciandole appunto.

Perché? Pensavano fosse più pietoso, meno cruento?

Hannu Kesola & Ken Janssens in The Last Hunt forniscono un'altra risposta alla domanda.

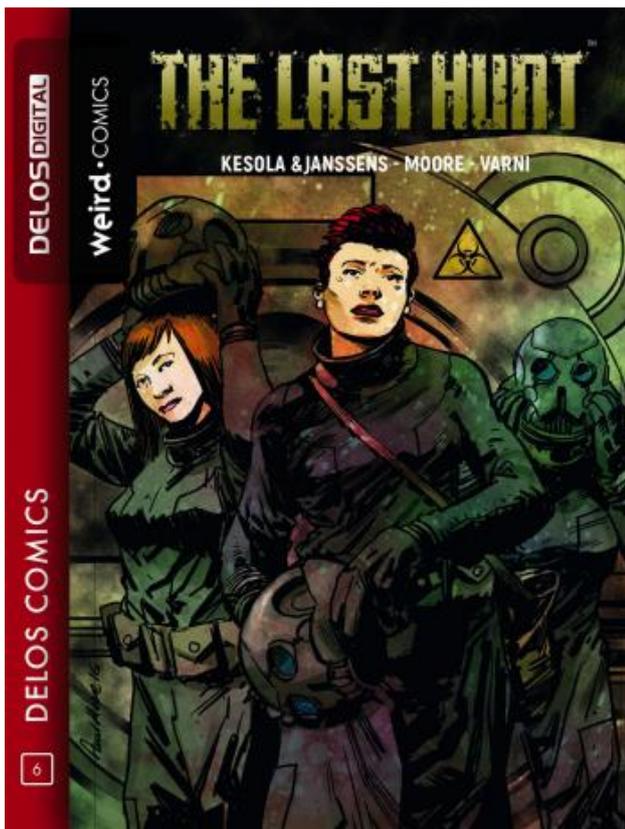
La Terra da tempo è un pianeta abbandonato a causa di una guerra nucleare e viene utilizzata come attracco logistico e per deposito di merci.

Fermi, non addormentatevi! Lo so, il post-catastrofe atomica,

è vecchio quasi come i rotoli del Mar Morto, ma pazienza...
Un'astronave commerciale (ricorda qualcosa vero? Una certa Nostromo...), vi atterra per imbarcare un carico e riparare un guasto.

Continua a leggere sul portale la recensione a firma di Gianni Solazzo:

The last hunt di Haunn Kesola & Ken Janssens/ Paul Moore – Beth Varni



L'America che non conosci di Giorgio Borroni

Era arrivato con una corriera, come il suo solito. In mano aveva la sua fedele valigia che conteneva delle bibbie, una sega, un set di coltelli, del cloroformio e una 44 magnum se le cose si fossero messe male. Era organizzatissimo. Aveva scelto la cittadina tirando una freccetta su una carta, come sempre.

Luke era un artista, o almeno si considerava tale. Un artista della morte.

Avete presente il duplice omicidio della Coppietta a Washington? I loro pezzi sparsi per tutto il loft? Era stato Luke.

La donna delle pulizie di quel riccone trovata appesa al lampadario della villa, con le sue interiora appese dappertutto a mo' di festoni? Un lavoretto di Luke.

E quei gemelli con le teste mozzate e ricucite l'una sul corpo dell'altro? Sempre lui, perché Luke era la morte sotto le mentite spoglie di un commesso viaggiatore.

Oltre alla sua faccia gioviale e grassoccia accuratamente sbarbata, indossava sempre un borsalino, cravatta nera e camicia bianca a maniche corte. La giacca la portava sempre con sé ma non la metteva mai, perché così guadagnava la fiducia della gente, presentandosi come un tizio alla mano, uno che se ne fregava se la sua ditta gli imponeva l'uniforme: insomma, uno che era lì per vendere bibbie perché era il primo a crederci. Era così che riusciva a entrare nelle case, o in confidenza con le persone.

Continua a leggere sul portale:



Oggi nasceva il musicista Peter Townshend

Il 19 maggio del 1945 nasceva **Peter Townshend**. Chitarrista, compositore e cantante, è noto soprattutto per essere stato il chitarrista, compositore e leader della band rock inglese degli Who. Alla sua creatività si devono, oltre a molte canzoni diventate hit come *My generation*, opere rock come *Quadrophenia* e *Tommy*, diventati entrambi dei celebri film, il secondo soprattutto, un capolavoro delirante del regista **Ken Russel**.



Multicrocifissione di Luca Bonatesta

Un panorama sterminato di croci.

Legati

e inchiodati a esse, uomini, donne, bambini, vecchi e ragazzi.

I
visi contorti dal dolore, le teste piegate dalla disperazione,
le
mani e i piedi sanguinanti, la pelle lacera e sporca.

Chi

urla, chi piange, chi prega, chi bestemmia, chi maledice la
propria
genia, chi aspetta di morire in silenzio.

Il cielo rosso sangue è attraversato da nuvole nere gravide di veleno.

di Luca Bonatesta

(lucabonatesta71@gmail.com)

